

Pace e libertà: ancora si ascolta l'insegnamento dei cinque partigiani uccisi a Ferno 80 anni fa

Pubblicato: Sabato 11 Gennaio 2025



Un fatto tragico che però ancora oggi trasmette un messaggio di pace, libertà, passione per la democrazia: a Ferno è ancora vivo e molto partecipato [il ricordo dei Cinque Martiri, i cinque partigiani trucidati il 5 gennaio 1945, ottant'anni fa.](#)

«Erano martiri che **non cercavano il martirio ma cercavano di costruire qualcosa, arrivando anche a rischiare la vita. Avrebbero voluto essere in piazza per la Liberazione, avrebbero voluto vedere la Repubblica.** Sapevano che ci sarebbe stata un'altra generazione, a vivere in pace, in quello stesso Paese che sei anni prima era entrato nella peggiore e più terribile guerra che l'umanità abbia visto» ha detto nel suo intervento **Mauro Sabbadini**, presidente provinciale Arci, relatore ufficiale della cerimonia che unisce i Comuni di Samarate e Ferno.

Il ricordo dei cinque giovani della “Brigata Lombarda” è oggi una delle cerimonie più partecipate in provincia, con un centinaio di persone presenti.

«**Non è comune nel nostro territorio vedere una partecipazione così ampia, intergenerazionale,** con tutte le componenti della società» ha infatti sottolineato Sabbadini. «È bello: oggi ricordiamo un evento tragico, di ottant'anni fa, che cominciano ad essere veramente tanti». Anche se i testimoni diretti sono sempre meno, l'impegno collettivo consente di **«mostrare il senso di quel doloroso fatto dentro la nostra storia nazionale e del mondo di oggi»**, in cui anche la difesa della pace e della giustizia di fronte alle guerre d'aggressione sono diventate di nuovo una urgenza.



Il momento in sala consiliare a Ferno

Il tema della pace è stato evocato da più voci, ad esempio nel messaggio della presidente provinciale Anpi **Ester De Tomasi** (con «l’auspicio di un anno dove finalmente tacciano le armi»). Oltre alle sezioni Anpi di Samarate-Verghera, Gallarate e Ferno-Lonate, c’erano gli Alpini, altre associazioni d’arma, l’associazione Stella Alpina, che ricordano il ruolo molto diffuso – tra Varesotto e Novarese – della “Brigata Lombarda” nelle cui file combattevano i cinque partigiani caduti.



Il **parroco don Gianbattista Inzoli**, nel suo intervento prima della benedizione, ha parlato di «preghiera di un popolo immemore, immemore dei drammi passati», citando Papa Francesco.

La **presidente del consiglio comunale di Ferno Pierangela Cassinero** ha parlato della memoria e della scuola come «culla per diventare uomini liberi attrezzati per resistere alle tensioni della Storia e ai totalitarismi», rivolgendosi ai bambini e alle bambine della scuola primaria che hanno intonato una canzone partigiana e letto una poesia per la pace.



«Noi ragazzi nel percorso di crescita vogliamo, anche sull'esempio dei cinque martiri, diventare cittadini migliori» ha aggiunto **Jacopo Fontana, sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi**.

La **sindaca fernese Sarah Foti**, chiudendo la commemorazione, ha ribadito l'insegnamento dei Cinque Martiri come impegno collettivo «per costruire una società più giusta, di giustizia e di pace».



Alla tappa al cimitero di Verghera è intervenuto anche il **sindaco di Samarate Alessandro Ferrazzi** (che è anche figlio di un deportato): «Purtroppo da troppo tempo c'è qualcuno che cerca di far passare quegli anni come quasi una normalità, un'epoca lontana e da dimenticare, da perdonare. Perché chi si vuole appropriare della parola Patria, forse non conosce nemmeno il concetto stesso di "Patria" se non crede fino in fondo che **la nostra Patria sia rinata dopo la seconda guerra mondiale grazie agli allora Alleati, ma anche grazie alla partecipazione popolare alla Resistenza**».

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it